



**Vision**  
L'economia del Mugello  
e  
della Val di Sieve



**CONFINDUSTRIA FIRENZE**  
**SEZIONE MUGELLO VAL DI SIEVE**

**DOCUMENTO STRATEGICO**  
**PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO**

DOCUMENTO SVILUPPO ECONOMICO MUGELLO 1.7.5



# Lo sviluppo economico Mugello-Val di Sieve

## SOMMARIO

Descrizione del documento.....	3
<b>1) Premessa.....</b>	<b>4</b>
<b>2) Lo “<i>status quo</i>” .....</b>	<b>4</b>
2.1 La demografia .....	5
2.2 Territorio ed infrastrutture.....	5
2.3 Mercato del lavoro e formazione .....	7
2.4 Turismo.....	7
2.5 Il sistema economico .....	7
<b>3) Considerazioni conclusive.....</b>	<b>11</b>
<b>4) Intenti strategici .....</b>	<b>12</b>
<b>5) Ambiti di intervento .....</b>	<b>13</b>
5.1 Pianificazione territoriale.....	13
5.2 Infrastrutture materiali e mobilità .....	13
5.3 Infrastrutture immateriali .....	14
5.4 Attrattività e nuovi settori .....	15
5.5 Burocrazia.....	16
5.6 Mercato del lavoro e formazione .....	16
5.7 Turismo.....	17
5.8 Demografia e tassazione locale.....	17



## DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è stato realizzato con l'obiettivo di proporre, a tutti gli stakeholder, una *vision* di medio-lungo periodo per lo sviluppo del territorio.

Si compone di 2 parti: una prima, che descrive la situazione corrente sotto vari profili, economico, demografico, ambientale, ecc. e una seconda nella quale si individuano gli ambiti di intervento che dovranno poi essere integrati con le relative schede dettagliate dei singoli progetti.

Si tratta, quindi, di un *work in progress* che non deve essere percepito come un rigido strumento a cui attenersi, ma come un metodo di lavoro in costante sviluppo.

Attuale versione:

Versione	Data	Descrizione
1.7.5	02/04/2019	Prima versione

Per informazioni scrivere a: [info@confindustriafirenze.it](mailto:info@confindustriafirenze.it)

## 1) PREMESSA

La Sezione Territoriale Mugello Val di Sieve di Confindustria Firenze con la volontà di favorire dei possibili scenari di sviluppo di medio-lungo periodo del territorio, sulla base di un'analisi quanto più oggettiva, si impegna a promuovere operativamente le azioni che verranno qui di seguito descritte negli "Ambiti di intervento"

Il lavoro che verrà svolto non vuole e non deve essere sostitutivo o in antitesi con gli altri strumenti di programmazione esistenti a livello di Unione dei Comuni, di Città Metropolitana o di altri Enti, bensì complementare, di supporto e di approfondimento rispetto a questi ultimi. In una frase, significa aumentare l'integrazione con il resto dell'economia urbana diventandone un asset di sviluppo.

Il fine ultimo di questo documento è, quindi, quello di individuare una nuova "*vision*"<sup>1</sup> per l'economia del Mugello e della Val di Sieve così da modificarne le caratteristiche strutturali attraverso dei driver di crescita<sup>2</sup>, sui quali agire con delle proposte progettuali concrete. Per farlo, è innanzitutto necessario fotografare lo "*status quo*"<sup>3</sup> e cioè quel complesso di informazioni che ci consentano di prendere delle decisioni a supporto della fattibilità e dell'efficacia delle nostre idee.

## 2) LO "STATUS QUO"

La percezione che gli individui hanno del proprio territorio è, spesso, involontariamente distorta, così come lo è quella di coloro che non lo vivono quotidianamente e quindi non lo conoscono; e più questo è peculiare ed articolato, più la visione che ne scaturisce si allontana da valori oggettivi, generando la tendenza nelle persone ed in generale nei soggetti socialmente attivi, a non avere una consapevolezza d'insieme del contesto socioeconomico, bensì a concentrarsi e a valutarne, singolarmente, i diversi elementi che ne fanno parte.

---

<sup>1</sup> Si utilizza il termine "*vision*" nell'accezione classica e cioè di proiezione, di prospettiva di uno scenario futuro che si vorrebbe veder realizzato coerentemente con determinati ideali e valori.

<sup>2</sup> Per "driver di crescita" si intendono tutti quei fattori capaci generare sviluppo economico all'interno di un determinato contesto sociale.

<sup>3</sup> Con il termine "*status quo*" si intende indicare la mera descrizione dello stato attuale senza alcuna caratterizzazione né in negativo né in positivo.

L'identificazione di un territorio, inteso non solo come luogo fisico ma anche come luogo di relazioni e di scambi, può essere sufficientemente restituita attraverso l'analisi di alcune caratteristiche principali quali la sua morfologia, l'economia e il livello di infrastrutturazione che ne condizionano, inoltre, le capacità produttive, il reddito e la qualità della vita nel suo complesso.

## 2.1 LA DEMOGRAFIA<sup>4</sup>

Al primo Gennaio 2018 l'area del Mugello e della Val di Sieve contava un totale di 108mila residenti, pari al 10,6% di tutta la Città Metropolitana, il 58% dei quali concentrati a Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Scarperia San Piero e Pontassieve. Tali Comuni ospitano, anche, il 65% delle imprese<sup>5</sup> ed il 69% degli addetti.

La dinamica della popolazione dal 2000 al 2018, è stata positiva, con un incremento demografico del 10,3%, più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto a quello della Città Metropolitana. Si è, quindi, presumibilmente verificato un fenomeno migratorio dalla città verso la periferia, almeno sino al 2011, successivamente attenuatosi, e dai Comuni di montagna come Marradi (variazione demografica dal 2000 ad oggi è pari al -15,7%) e Palazzuolo sul Senio (-13,4%) ai Comuni più grandi di fondovalle come Barberino del Mugello (+18,2%), Borgo San Lorenzo (+18,9%) e Scarperia e San Piero (+18,7%).

## 2.2 TERRITORIO ED INFRASTRUTTURE

L'area in oggetto comprende i Comuni di: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Godenzo, Scarperia e San Piero, Vaglia e Vicchio. Copre una superficie di 156mila ha<sup>6</sup>, equivalente al 44% di tutta la Città Metropolitana di Firenze, con una distanza, in linea d'aria, tra i due Comuni più distanti, di circa 40 km. La percentuale di suolo consumato è solo del 4,6% rispetto al 10,4%<sup>7</sup> degli altri Comuni della Città Metropolitana e al 22,0% di

---

<sup>4</sup> Fonte: Elaborazioni Centro studi Confindustria Firenze su dati Istat.

<sup>5</sup> Data la natura non meramente economica del documento, in questo contesto, salvo ove diversamente specificato, si ritiene più comprensibile utilizzare il termine "impresa" laddove si fa riferimento alla "unità locale attiva di produzione" registrata in CCIAA.

<sup>6</sup> Fonte dati: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Firenze su dati ISPRA.

<sup>7</sup> Fonte dati: Idem.

quelli di prima fascia<sup>8</sup>. Complessivamente la superficie con pendenza compresa tra lo 0 ed il 10%<sup>9</sup> è limitata al 14% del totale.

Da queste informazioni preliminari emergono già le particolarità di un'area estremamente estesa e caratterizzata da ampie zone collinari e montuose che implicano una fragilità ed un equilibrio non facile da coniugarsi con stabilimenti produttivi e/o impianti che comportino un rilevante impatto ambientale e che richiedano un vasto consumo di suolo.

Sotto il profilo della posizione geografica gode, ovviamente, della vicinanza con il Comune di Firenze, ma è, anche, contiguo con la più importante area industriale e terziaria della Regione Toscana che è quella della "Piana Fiorentina", i cui collegamenti sono, prevalentemente, assicurati dalla mobilità su gomma, attraverso un triplo accesso autostradale<sup>10</sup>. Dal lato più a nord garantito dai caselli di Firenzuola, recentemente inaugurato, e di Barberino del Mugello, dai quali è possibile raggiungere l'uscita di Calenzano/Sesto Fiorentino rispettivamente in circa 20 e 10 minuti. Sul versante della Val di Sieve, il casello più vicino è quello di Firenze Sud dal quale si arriva a Calenzano in circa 15 minuti<sup>11</sup>.

Gli assi viari principali sono:

- Strada Statale 67 Tosco Romagnola (Via Pontassieve per Ravenna).
- Ex Strada Statale 65 della Futa ora Strada Regionale 65.
- Ex Strada Statale 302 Brisighella Ravennate ora Strada Regionale 302 meglio conosciuta come Faentina.
- Ex Strada Statale 503 ora Strada Provinciale 503 del Passo del Giogo (per Imola).

In generale, gli imprenditori valutano positivamente la posizione logistica del territorio, essendo anche di cerniera tra le due Regioni e la prossimità alle infrastrutture legate alla mobilità su gomma con un buon grado di funzionalità se confrontato con il resto della Città Metropolitana. Ben diversa, invece, è l'opinione sul trasporto pubblico locale che

---

<sup>8</sup> Fonte dati: Idem. - I Comuni di prima fascia sono definiti come confinanti con il Comune "centroide" (Firenze). In particolare: Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Scandicci, Sesto Fiorentino.

<sup>9</sup> Fonte dati: Idem. - Una pendenza del 10% implica un dislivello altimetrico di 1m ogni 10m di percorrenza in orizzontale. Si tratta quindi di una pendenza già molto elevata che, nel caso di uso del suolo per costruzione di immobili, comporterebbe vari problemi con un conseguente aggravio dei costi di costruzione e manutenzione.

<sup>10</sup> Autostrada A1

<sup>11</sup> I tempi di percorrenza sono calcolati tra entrata ed uscita dell'autostrada.

risulta decisamente carente. Infine, in relazione alle condizioni del manto stradale, emerge una sostanziale insoddisfazione ed inadeguatezza, in linea con gli altri Comuni.

Se per le infrastrutture materiali la percezione degli imprenditori può ritenersi migliore rispetto alla media dell'area metropolitana, al contrario, poche sono le opinioni favorevoli sull'erogazione dei servizi legati alle infrastrutture immateriali, ove si lamenta anche una carenza nella qualità del servizio e una lentezza nella risoluzione dei problemi<sup>12</sup>, temi che verranno in seguito approfonditi e che sono in gran parte riconducibili ad una inefficace programmazione del territorio.

### 2.3 MERCATO DEL LAVORO E FORMAZIONE

Nel 2017 gli imprenditori fiorentini hanno avuto difficoltà a reperire il 23,6% delle figure professionali richieste. In particolare, si riscontrano difficoltà molto elevate nella ricerca di profili mediamente qualificati come, ad esempio, tecnici informatici, telematici e delle comunicazioni, operai del settore metalmeccanico, elettromeccanico, dell'industria tessile e della pelletteria ( $\approx 60\%$  di difficoltà di reperimento)<sup>13</sup>.

### 2.4 TURISMO

L'area Mugello Val di Sieve nel 2017 ha registrato 670mila presenze turistiche, coprendo il 4,5% delle presenze della Città Metropolitana. Il Comune di Firenze (68,1%) e i Comuni di prima fascia (7,7%) hanno accolto il 75,8% dei turisti.

### 2.5 IL SISTEMA ECONOMICO

Dato il livello estremamente basso di antropizzazione, con una superficie che è quasi la metà dell'intera Città Metropolitana, la percentuale di imprese e di addetti si attesta, rispettivamente, al 9% e all'8%, valori molto contenuti. Se, da un lato, tale elemento pone dei limiti nella creazione di ricchezza, dall'altro restituisce una qualità della vita indubbiamente migliore rispetto ai Comuni più urbanizzati<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Si veda "I servizi dei Comuni, la percezione delle imprese" Confindustria Firenze, Freni ricerche di marketing 2009. Nonostante si tratti di un'indagine del 2009, si ritiene che i risultati emersi siano, in linea di massima, ancora attuali.

<sup>13</sup> Fonte dati: Indagine Excelsior CCIAA Firenze. Dati riferiti alla Città Metropolitana.

<sup>14</sup> Ibidem nota 12

## Distribuzione degli addetti per settore in percentuale sul totale<sup>15</sup>

	Mugello Val di Sieve		Comuni prima fascia		Città Metropolitana	
	Imprese	% Addetti su totale	Imprese	% Addetti su totale	Imprese	% Addetti su totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	14,7%	8,0%	1,9%	0,9%	5,6%	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Attività manifatturiere	13,9%	32,3%	12,6%	19,9%	14,9%	25,8%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3%	0,2%	0,2%	0,5%	0,2%	0,4%
Fornitura di acqua; reti fognarie	0,5%	1,5%	0,1%	0,9%	0,3%	1,0%
Costruzioni	18,3%	10,6%	12,4%	6,8%	13,7%	7,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	23,0%	15,8%	29,7%	18,5%	27,6%	18,4%
Trasporto e magazzinaggio	2,9%	3,5%	3,5%	7,5%	3,3%	6,1%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,7%	8,0%	9,1%	12,7%	8,0%	10,8%
Servizi di informazione e comunicazione	1,4%	0,6%	3,4%	3,6%	2,7%	2,8%
Attività finanziarie e assicurative	2,3%	2,0%	3,0%	3,8%	2,7%	3,2%
Attività immobiliari	4,5%	1,3%	6,7%	2,3%	6,1%	2,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,1%	1,6%	5,2%	4,0%	4,1%	3,2%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,0%	7,6%	4,4%	8,5%	3,8%	7,2%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Istruzione	0,4%	1,0%	0,9%	1,1%	0,7%	0,9%
Sanità e assistenza sociale	0,7%	2,8%	0,8%	4,2%	0,7%	3,4%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,9%	0,5%	1,5%	1,8%	1,3%	1,5%
Altre attività di servizi	3,8%	2,5%	4,2%	2,6%	4,0%	2,6%
Imprese non classificate	0,2%	0,0%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%

Tabella 1

Un primo approccio per comprendere l'economia dell'area ci può essere restituito dalla sua struttura settoriale, in sintesi dalla percentuale di addetti e di imprese sul totale. La tabella 1 illustra, appunto, come questi siano distribuiti. L'elemento che emerge, è il peso del settore agricolo e di quello manifatturiero che, insieme alle costruzioni, impiegano oltre il 50% degli addetti del Mugello e della Val di Sieve, rispetto a percentuali decisamente inferiori negli altri casi. Una fotografia complessiva e più chiara di tali differenze è

<sup>15</sup> Fonte dati: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Firenze su dati CCIAA Firenze.

rappresentata dalle figure 1 e 2, che mostrano i saldi<sup>16</sup> tra le percentuali settoriali delle varie aree prese a riferimento. Il contesto che si delinea è abbastanza esaustivo. Nel grafico le “nuvole” di punti rossi rappresentano i settori nei quali il Mugello e la Val di Sieve hanno un “vantaggio” (valori positivi) relativo in termini di addetti, con una netta dicotomia tra settore primario e secondario rispetto al terziario. Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un’economia molto più manifatturiera, in termini relativi, di quanto lo siano la Città Metropolitana ed i Comuni di prima fascia.

### Distribuzione dei saldi percentuali degli addetti Mugello Val di Sieve - Città Metropolitana

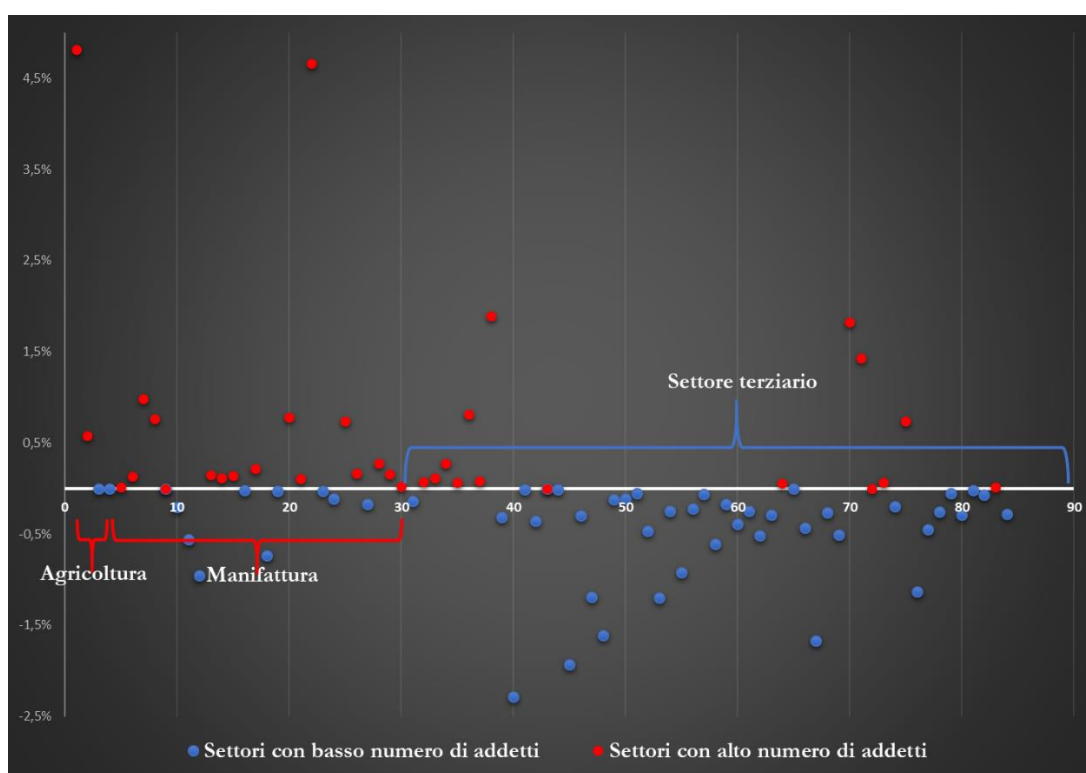


Figura 1

<sup>16</sup> Il saldo è calcolato come differenza tra la percentuale degli addetti ricoperta da ogni singolo settore nel Mugello Val di Sieve e nella Città Metropolitana di Firenze.

## Distribuzione dei saldi percentuali degli addetti Mugello Val di Sieve - Comuni di prima fascia

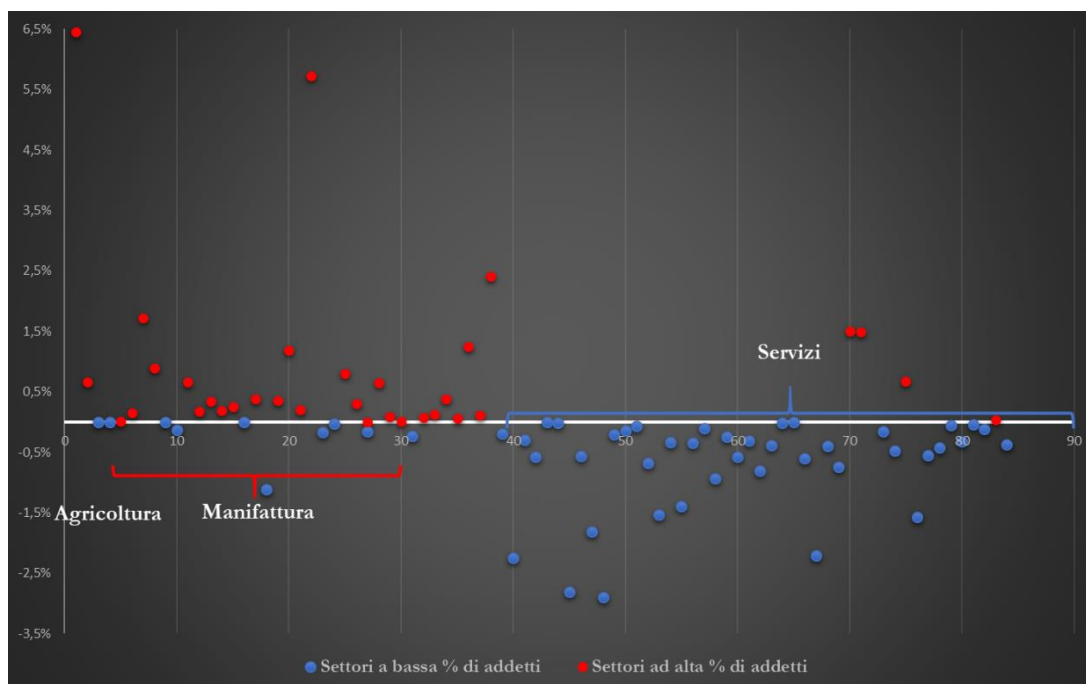


Figura 2

Un contesto distintivo che, se da un lato può essere valutato positivamente, dall'altro pone delle perplessità sulle dinamiche di sviluppo dell'economia stessa perché in antitesi con i fattori geomorfologici sopra descritti che, normalmente, sono limitanti per l'insediamento degli impianti produttivi che presuppongono un rilevante impatto territoriale, richiedendo uno sviluppo in orizzontale.

In ambito strettamente economico una struttura settoriale con una così considerevole componente manifatturiera è caratteristica di quelle economie che non hanno raggiunto una "maturità" e che possiedono, quindi, ancora margini di espansione. Al contrario, le economie avanzate, generalmente, presentano una preponderanza del settore terziario.

Alla luce del quadro emerso, sarebbe opportuno approfondire la genesi del tessuto economico in relazione a 3 aspetti: come sono nate e come si sono sviluppate le aziende; quali politiche insediative sono state privilegiate nel corso degli anni da parte dei Comuni, ammesso che vi siano state; quale sia "l'intensità" delle relazioni socioeconomiche con il resto della Città metropolitana.

Pur non essendo questa la circostanza per una trattazione approfondita di tali argomenti, a seguito di una conoscenza empirica e di un'indagine nella quale si chiedeva agli

imprenditori se l'impresa fosse nata nello stesso Comune o se si fosse trasferita, possiamo ragionevolmente affermare che la maggior parte delle imprese siano nate come microimprese e si siano sviluppate sul territorio<sup>17</sup>.

Sugli altri due aspetti possiamo solo prendere atto di quello che è un po' il *sentiment* comune e cioè che, anche in base alla polverizzazione nella localizzazione delle aziende, non vi siano state particolari politiche di insediamento e di coordinamento da parte dei Comuni e che vi siano considerevoli relazioni con il resto della Città Metropolitana. Caratteristiche che presuppongono anche un basso livello di attrattività di nuove imprese, a parte alcune eccezioni o di imprese nate sul territorio e poi acquisite da soggetti esterni<sup>18</sup>.

### 3) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

A seguito di questa brevissima analisi emerge un contesto nel quale il settore manifatturiero appare come l'asse portante di tutto il tessuto economico. Un manifatturiero che si è sviluppato lentamente negli anni, principalmente con l'ampliamento di imprese artigiane. Difficile, in questa fase, quantificare quanto la nascita e lo sviluppo iniziale delle piccole o microimprese di quest'area sia stato sostenuto dal mercato "locale" o, piuttosto, da quello dell'ex Provincia di Firenze. Certo è, che le imprese che hanno raggiunto dimensioni rilevanti, direttamente o indirettamente, lavorando magari per aziende in conto terzi (es. settore della moda), producono beni destinati a mercati nazionali o extra nazionali.

Tale genesi, probabilmente, spiega, in buona parte, l'attuale struttura settoriale, un po' in antitesi con la morfologia del territorio e un po' particolare rispetto ad un'economia avanzata, considerando che si è proceduto sezionando parte dell'economia urbana.

Volendo quindi "immaginare" una *vision* di quali settori potrebbero, in futuro, integrarsi al meglio col tessuto produttivo esistente e con l'ecosistema ambientale, divenendo, al

---

<sup>17</sup> Si veda "I servizi dei Comuni, la percezione delle imprese" Confindustria Firenze, Freni ricerche di marketing 2009.

<sup>18</sup> Nell'ambito dell'analisi fin qui fatta, prima di trarre delle conclusioni, si ritiene indispensabile una precisazione metodologica. L'approccio utilizzato per comprendere la struttura economica del Mugello e della Val di Sieve ha in sé un possibile elemento di "distorsione", dovuto alla complementarità di quest'ultima con la Città Metropolitana e, conseguentemente, alla correlazione tra le variabili socioeconomiche che le caratterizzano, trattandosi, nella sostanza, di un'unica economia urbana. Pertanto, l'aver isolato ed analizzato un'area al di fuori del contesto del quale fa parte, non è un esercizio metodologicamente corretto. D'altra parte, si ritiene che l'"errore" commesso, in funzione dell'obiettivo postoci, sia trascurabile, volendo, in definitiva, aumentare la complementarità e quindi l'integrazione di queste aree.

contempo, complementari con l'economia delle altre aree della Città Metropolitana, dovremmo individuare imprese del settore terziario avanzato e del manifatturiero ad esso collegato, sia a seguito di quanto è emerso con evidenza nelle figure 1 e 2, sia per la fragilità dell'assetto ambientale. Aziende, quindi, a basso impatto ambientale i cui addetti traggano valore aggiunto dalla qualità della vita e dalla bellezza del paesaggio. Paesaggio che dovrebbe essere uno stimolo intellettuale per coloro che vi lavorano<sup>19</sup>.

Chiaramente, altrettanto importante sarà il consolidamento e l'ampliamento delle imprese ad oggi esistenti in modo armonico con i nuovi settori.

#### 4) INTENTI STRATEGICI

A fronte delle analisi fatte si ritiene plausibile indicare i seguenti “intenti” strategici<sup>20</sup>:

- Consolidamento e ampliamento del tessuto economico esistente.
- Incremento dell'attrattività del territorio per nuovi investimenti.
- Definire un progetto che possa rendere il territorio attrattivo per il settore del terziario avanzato e del manifatturiero ad esso collegato.
- Ulteriore miglioramento della qualità della vita e del lavoro, agendo su quei fattori che risultano ancora carenti, come la mobilità delle persone, unitamente ad incentivi alla residenza e potenziamento dei servizi.
- Ulteriore sviluppo della filiera agricoltura-settore alimentare che, data la conformazione del territorio ha ancora grandi potenzialità di sviluppo.
- Diffusione della cultura di collaborazione tra territori, aziende, istituzioni, scuole e università, facendo comprendere quanto il mercato globale sia la vera sfida per le nostre imprese e non più quello domestico.
- Integrazione della promozione turistica come sviluppo complementare a quello artistico fiorentino, legato più all'enogastronomia, all'ambiente e allo sport.

---

<sup>19</sup> Un esempio di integrazione tra un territorio geomorfologicamente fragile e l'insediamento di aziende del terziario avanzato può essere quello di “Sophia Antipolis” in Francia.

<sup>20</sup> In questa fase si ritiene di definire degli “intenti” strategici piuttosto che degli obiettivi, non potendo determinarli quantitativamente.

## 5) AMBITI DI INTERVENTO

Per il raggiungimento degli intenti strategici, sopra menzionati, si ritiene di agire sui seguenti ambiti di intervento:

### 5.1 Pianificazione territoriale

La pianificazione territoriale dovrà perseguire gli indirizzi di:

- Definizione di una pianificazione coordinata tra i vari Comuni dividendo il territorio al massimo in due macroaree, Mugello e Val di Sieve.
- Limitazione della frammentazione insediativa delle attività economiche e in particolare di quelle manifatturiere, con l'identificazione dei luoghi più idonei all'insediamento, affinché si possa raggiungere una concentrazione tale da creare la massa critica necessaria per lo sviluppo di un mercato dei servizi e delle infrastrutture immateriali. Normalmente si tratta di zone caratterizzate dalla presenza di importanti arterie di mobilità. Le scelte dovranno essere fatte indipendentemente dai confini comunali.
- Identificazione delle aree più idonee per lo sviluppo di insediamenti residenziali, anche in questo caso indipendentemente dai confini comunali.
- Creazione di un meccanismo che permetta una perequazione delle risorse economiche tra le varie Amministrazioni Comunali<sup>21</sup>.

### 5.2 Infrastrutture materiali e mobilità

In relazione alla mobilità delle persone si ritiene indispensabile il potenziamento dei servizi per due diversi fenomeni collegati tra loro. Il primo, inerente al pendolarismo verso il Comune capoluogo e i Comuni di prima fascia che, pur essendo da potenziare, offre già oggi una rilevante capacità di spostamento attraverso le due linee ferroviarie e vari collegamenti in autobus. Il secondo riguarda, invece, il trasporto pubblico locale soprattutto di tipo intracomunale che colleghi gli snodi principali di mobilità (fermata autobus, stazioni ferroviarie, ecc.), con le aree che manifestano le caratteristiche di attrattori.

---

<sup>21</sup> Tale strumento è stato, ad esempio, previsto dal Piano Strutturale intercomunale dei Comuni di Sesto Fiorentino e di Calenzano (norme art. 35)

Di seguito un elenco delle principali infrastrutture il cui potenziamento si ritiene strategico per il raggiungimento degli obiettivi sulla mobilità:

- Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture ferroviarie sia nella tratta Faentina che “via Pontassieve”, unitamente alla riqualificazione delle stazioni.
- Variante SS67 Comune di Rufina.
- Manutenzione del manto stradale e miglioramento del decoro dell’uscita prospiciente il casello autostradale di Barberino del Mugello.
- Messa in sicurezza strade dal rischio idrogeologico soprattutto per i Comuni più esposti a tali fenomeni come, ad esempio, Palazzuolo sul Senio.
- Variante di Cafaggiolo (nuovo tratto della Strada Regionale 65 per ridefinire il traffico stradale intorno alla villa medicea).
- Messa in sicurezza dei corsi fluviali.<sup>22</sup>

Inoltre, date le dimensioni del territorio, l’ospedale di Borgo San Lorenzo deve rimanere un punto di pronto soccorso efficiente e sempre operativo.

### **5.3 Infrastrutture immateriali**

Nell’era digitale la capacità di trasmettere ed elaborare grandi quantità di dati in tempi certi e brevi, in qualunque istante del giorno e della notte è un elemento di competitività che può fare la differenza tra soddisfare un cliente o non farlo, tra prendere una nuova commessa o perderla. Purtroppo, ci sono Comuni con servizi carenti sotto questo profilo. Il problema si verifica prevalentemente a causa della frammentazione localizzativa delle attività economiche. Si tratta, infatti, di servizi erogati come “beni privati<sup>23</sup>”, da soggetti “privati<sup>24</sup>”, dove la copertura dei costi dell’infrastruttura è un elemento essenziale per l’erogazione del servizio stesso. Affinché questa condizione si verifichi è indispensabile una massa critica di potenziali clienti che, fino ad oggi, non è stato possibile raggiungere a causa di una programmazione del territorio limitata ai confini comunali e quindi non coordinata con le altre Amministrazioni.

---

<sup>22</sup> Messa in sicurezza dei corsi fluviali adiacenti o in prossimità dei principali assi viari che possono essere soggetti ad esondazioni o smottamenti.

<sup>23</sup> Per “bene privato” si intende un bene economico caratterizzato da rivalità ed escludibilità al consumo. Per un approfondimento si veda la letteratura economica.

<sup>24</sup> Per “soggetti privati” si intendono soggetti economici operanti in regime di mercato.

La creazione di una massa critica tale da sviluppare una domanda sostenibile sotto il profilo economico-finanziario, è un problema che non riguarda solo le reti di comunicazione, ma tutti quei servizi che hanno caratteristiche economiche simili come, ad esempio, il trasporto pubblico urbano. Questo è uno dei motivi della mancata presenza dei collegamenti intracomunali tra gli snodi principali e gli attrattori di mobilità.

Infrastrutture immateriali: un fattore di competitività che deve avere un rapido potenziamento, indispensabile anche per lo sviluppo della *vision* per il territorio.

#### **5.4 Attrattività e nuovi settori**

Parlare di attrattività non significa soltanto occuparsi di nuovi investimenti ma, prima di tutto, creare le condizioni affinché le attività economiche presenti rimangano sul territorio e si sviluppino ulteriormente e questo è uno degli obiettivi della nostra proposta. Nella visione per l'economia del Mugello e della Val di Sieve non possiamo però limitarci alle aziende esistenti ma desideriamo contribuire a creare un'idea per il futuro. Una visione che ha preso forma nella prima parte di questo documento, rivolta ad una "industrializzazione leggera" legata al terziario avanzato che necessita di un basso impatto sul territorio ed è complementare con il tessuto produttivo esistente, contribuendo a svilupparlo ulteriormente. Stiamo parlando, per esempio, di imprese che si occupano di ricerca e sviluppo, di innovazione e che possono quindi appartenere ai settori più disparati: informatica, elettronica, meccanica, farmaceutica, moda, ecc.

Il primo passo per raggiungere questo ambizioso obiettivo, è dotare le nostre aree di infrastrutture all'avanguardia che, unite con la natura del territorio, lo renderebbe straordinariamente attrattivo ed attraente. Tale requisito è, chiaramente, imprescindibile ma non sufficiente, dobbiamo essere capaci di raccontare, attraverso adeguati canali, la nostra visione e il nostro territorio al resto del mondo, magari sfruttando il brand Firenze, alcune realtà economiche internazionali già presenti e gli strumenti di comunicazione di altri Enti pubblici come "Invest in Tuscany" o i protocolli d'intesa esistenti (es. protocollo d'intesa Confindustria Regione Toscana per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri). E', quindi, indispensabile preparare un dettagliato piano di comunicazione integrato tra tutti gli attori economici e istituzionali.

## 5.5 Burocrazia

All'inizio del 20° secolo viene definita in modo sistematico la burocrazia, in estrema sintesi una gestione ordinata, efficace ed efficiente della "cosa pubblica". Qui di seguito si riporta un breve estratto della teoria per ricordare come dovrebbe agire un "ufficio pubblico" e prenderlo come un serio obiettivo al quale avvicinarsi il più possibile<sup>25</sup>.

"...nell'impostazione teorica, le organizzazioni che adottano i principi burocratici funzionano in modo più efficiente delle altre: le regole generali applicate alle situazioni specifiche permettono di orientare il comportamento delle persone, garantendo uniformità, continuità e stabilità nelle attività, oltre che servire per coordinare il lavoro; la gerarchia degli uffici definisce gli ambiti di autonomia e di controllo, nonché il percorso che deve seguire il flusso delle comunicazioni, facilitando i processi decisionali; le competenze stabili e la preparazione specialistica dei funzionari riduce il rischio di errori."<sup>26</sup>

Essendo un fattore di competitività sul quale si è ampiamente discusso, si ritiene sufficiente citare alcuni degli elementi sui quali agire: uniformità e semplificazione norme e regolamenti, certezza dei tempi, formazione del personale della Pubblica Amministrazione, interpretazione uniforme e meno restrittiva delle norme, revisione dei SUAP e fusione dei Comuni.

## 5.6 Mercato del lavoro e formazione

Date le difficoltà di reperimento di adeguate figure professionali, così come descritte nel paragrafo 2.3, si ritiene indispensabile incentivare non solo i percorsi di alternanza scuola lavoro, ma promuovere anche una formazione interaziendale che integri i programmi scolastici, così da instaurare un rapporto che garantisca una stabile collaborazione tra scuole e mondo imprenditoriale al fine di ridurre la distanza tra domanda ed offerta. Ulteriori attività di collaborazione su progetti aziendali specifici dovrebbero essere intraprese col mondo universitario.

---

<sup>25</sup> "La teoria della burocrazia di Max Weber. Secondo una delle teorie più autorevoli della burocrazia, elaborata da M. Weber nei primi decenni del Novecento e tuttora sostanzialmente valida, la burocrazia è l'apparato amministrativo tipico per l'esercizio del potere legale, cioè quello fondato sulle norme e sulle regole (in contrapposizione al potere basato sul carisma del capo o sulle tradizioni e gli usi)

<sup>26</sup> Fonte: Enciclopedia Treccani online

La qualità e la preparazione delle persone è l'Asset basilare per costruire imprese competitive e va costantemente "coltivato".

### **5.7 Turismo**

Il turismo è un fenomeno economico e sociale che, data la difficoltà di essere governato, si sta autogovernando. Gli effetti di questo autogoverno dipendono sostanzialmente dalle condizioni di mercato che si creano in un determinato contesto socioeconomico, disponibilità di posti letto a basso costo, strutture alberghiere, ecc. La città di Firenze è il fulcro centrale dell'attrazione turistica di tutta l'area metropolitana e quindi, il Mugello e la Val di Sieve si deve porre in maniera alternativa e complementare, con un'offerta che dovrebbe concentrarsi sul paesaggio, la natura, lo sport e l'enogastronomia. Per quanto riguarda lo sport, negli ultimi anni si è già fatto molto con le attività motoristiche e non solo, legate all'Autodromo, le manifestazioni ultra trial, la Maratona del Mugello, il triathlon e il golf.

Esistono ancora strutture che si ritengono strategiche per lo sviluppo turistico e che, per vari motivi, non sono operative o non sono adeguate ai flussi turistici potenziali. Si fa, in particolare, riferimento al Castello di Cafaggiolo, le cui "lungaggini burocratiche" rischiano seriamente di compromettere un asset fondamentale, sia sotto il profilo economico inteso nel senso più ampio del termine, sia sotto il profilo del recupero architettonico che di riqualificazione.

Il lago di Bilancino che attrae un basso flusso turistico, con adeguati investimenti potrebbe sviluppare un interessante mercato. Allo stesso modo è necessario un recupero dell'ex ospedale di Luco, attualmente, in uno stato di conservazione vicino al crollo.

Si ritiene utile integrare le attività turistiche del Mugello nelle piattaforme di promozione fiorentine quali, ad esempio, il portale del Convention Bureau o di Toscana Promozione.

### **5.8 Demografia e tassazione locale**

In Mugello - Val di Sieve, risiede soltanto il 10, 6% dei residenti della Città Metropolitana, di cui quasi il 60% concentrato in soli 4 Comuni. Al fine di incentivare una comunità locale più estesa capace anche di favorire un'intensificazione del mercato del lavoro, si potrebbero prevedere agevolazioni fiscali (per asili, scuole e servizi alle famiglie in genere) per i nuovi residenti che si trasferiscono da altri Comuni per motivi lavorativi.